

La natura nella rete

di Michelantonio Lo Russo

Lezione frontale, libri di testo, supporti multimediali - internet in particolare - e uscita sul campo. Sono questi i capisaldi metodologici attorno ai quali ruotano le proposte d'educazione ambientale elaborate dal WWF Svizzera. Proposte che fanno riferimento in modo aperto agli strumenti tecnici più moderni per educare a preservare qualcosa di antico, antichissimo e pur sempre contemporaneo: la natura. E preservare l'antico con il moderno non è un'utopia bensì la sola strada percorribile. Da qui l'irrinunciabile utilizzo di internet nelle proposte educative del WWF.

Certo, all'inizio l'uso della rete per imparare a conoscere ed amare le bellezze del nostro pianeta poteva sembrare un azzardo, una scommessa. Ma la scommessa, almeno a giudicare dai risultati, è stata vinta, e largamente. Nella storia di questo successo, una speciale menzione di merito spetta agli insegnanti che hanno «imparato» ad amare internet.

«Incantati dalla rete» e «spaventati dalla rete». Con questi due giudizi si potevano riassumere i sentimenti che, fino a non molto tempo fa, il web provocava rispettivamente negli allievi e negli insegnanti. Le cose stanno cambiando. Questo perché il grande sforzo d'adattamento, direi anzi d'educazione alla rete, compiuto in questi anni dalla classe docente è stato grande. Uno sforzo che è andato di pari passo con il miglioramento della dotazione infrastrutturale degli edifici scolastici. I docenti, in altre parole, hanno capito che internet, pur con tutte le misure precauzionali del caso, non offre una proposta didattica alternativa al libro di testo oppure alla lezione frontale o addirittura alla verifica, orale o scritta che sia. Non è quella la sua natura. Semplicemente, «la rete delle reti» è un'opzione, una potentissima opzione che va ad integrare - e mai a sostituire - l'insegnamento classicamente inteso.

il contesto

Come gli insegnanti, anche il WWF ha compiuto uno sforzo d'adattamento al nuovo. Proprio per questo, oggi, le proposte educative sono modellate secondo l'utilizzo dei diversi strumenti didattici citati. Non agire al passo coi tempi vorrebbe dire, semplicemente, perdere tempo e, certo, anche un po' di appeal. E l'educazione ambientale di tempo ne ha poco, pochissimo. Con gli attuali ritmi di sviluppo e di distribuzione delle risorse, il mondo sarà al collasso tra 50 anni. A dirlo, il rapporto Living Planet 2002 del WWF. Collasso, qui, non vuol certo dire «fine del mondo» come molti hanno erroneamente e spesso volutamente inteso, bensì, piuttosto, «bancarotta». E chi vuole un mondo in bancarotta per i propri figli?

Fintanto che non ci è dato un altro pianeta sul quale vivere, l'educazione ambientale avrà il compito di far capire e apprezzare i tesori della Terra e, certo, disegnare gli scenari di un pianeta e di una vita senza questi tesori. Alle allieve e agli allievi, poi, la scelta del modo di vita che ritengono più opportuno.

Per arrivare a questi fini, più risorse didattiche si riescono a combinare tra loro, meglio è. Lo sviluppo di internet, in altre parole, deve andare di pari passo - solo per fare un esempio - con un'uscita sul campo, che sappia presentare l'oggetto di studio da un'altra prospettiva, maggiormente sensoriale, per così dire.

Proprio per questo l'utilizzo di internet a scuola deve essere ulteriormente potenziato. Anche in Svizzera. Se n'è accorto anche il Consiglio federale che, nella sua seduta del 29 maggio 2002, ha detto sì all'ordinanza sulla promozione dell'utilizzazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle scuole, decretandone la messa in vigore il 1 agosto 2002 contemporaneamente alla legge federale. È questo il progetto denominato «Scuola in rete», concepito come partenariato tra l'economia privata e pubblica, e che ha l'ambizioso scopo di colmare il gap pedagogico-didattico in quest'ambito.

Difatti, la Svizzera si trova in una situazione paradossale. Tra i paesi OCSE è quello che ha la più alta spesa pro-capite nel settore delle TIC. Ma le ricadute di questa spesa si rispecchiano soprattutto nel settore domestico e in generale in quello economico. Per quanto attiene invece all'utilizzo delle tecnologie informatiche nelle scuole e segnatamente del PC, la Svizzera è superata da paesi come Danimarca, Finlandia, Svezia, Usa. Un rapporto dell'Ufficio federale di statistica (UFS) e relativo al 2000 traduceva la situazione con delle cifre: tra i 15enni, il 63% utilizza il computer a casa e solo il 21% a scuola. Si può far meglio? Si deve. Ma, e questo è l'essenziale, senza dover rinunciare agli altri approcci didattici. Certo, la combinazione può sembrare foriera di caos. Spesso il fattore tempo viene utilizzato come alibi. Vero, i rischi sono effettivi. Ma tutti questi ostacoli sono superabili con una programmazione intelligente, cioè dinamica e flessibile, che abbia costantemente i criteri qualitativi come linea guida. Naturalmente, anche una cosa del genere costa un po' di fatica.

La scuola nel bosco

Il 4 giugno 2002 tre classi svizzere sono state ricevute a Palazzo Federale dal Consigliere federale Pascal Couchepin, allora responsabile del dicastero economico. Un atto simbolico, ufficiale, che rappresentava una sorta di traguardo intermedio de «Il bosco trionfa!», la campagna scolastica del WWF dedicata appunto al bosco. Una campagna dai toni altamente innovativi, capace di coniugare strumenti didattici diversi come il libro di testo, internet e la ricerca sul campo.



Dopo la lezione del docente, magari facendo uso dell'apposita documentazione elaborata dal WWF e nell'ambito dell'azione denominata «Check your Forest!», le allieve e gli allievi erano invitati a «tastare il polso» al proprio tratto di bosco preferito, di norma quello situato in prossimità dell'edificio scolastico. Il bosco veniva esaminato facendo uso di un apposito test corredato da linee guide, elaborato anch'esso dal WWF. Il fine era quello di osservare, valutare e infine attribuire un punteggio al proprio bosco, punteggio che consentiva – e consente – di saggiare lo stato di salute del piccolo «polmone verde» in base ai principi di sostenibilità del Forest Stewardship Council (FSC), vale a dire il marchio internazionale che designa il legno amico della foresta. Ebbene, le classi o anche i gruppi di giovani che hanno aderito sono stati tantissimi, anche nella Svizzera italiana.

Per farsi un'idea, basta consultare la galleria del sito www.woodworld.ch, che ospita la scheda con punteggio del bosco esaminato oltre alle fotografie dei partecipanti. Sì, perché l'esame del bosco non finiva con l'attribuzione del punteggio, bensì con l'invio al WWF dei dati e della foto, se disponibile naturalmente. Sul sito, poi, oltre alla galleria, erano e sono presenti tantissime notizie sul legno e sui suoi derivati, giochi e quiz interattivi e così via. Insomma, un approccio ludico al bosco. Ne è valsa la pena? Sì, poiché dal lancio della campagna, cioè dal settembre 2000, le ragazze e i ragazzi – di tutte le regioni linguistiche – che hanno visitato il sito sono stati diverse migliaia. Il sito è e rimarrà attivo, e non solo come memoria, perché la campagna «il bosco trionfa!» continua.

Le alpi tra acqua e fantasia

Un discorso analogo vale per la campagna internazionale «Kids for the alps». Anche qui, materiale didattico tradizionale elaborato dal WWF e relativo sito internet hanno giocato un ruolo fondamentale. Questa campagna esortava i ragazzi dei paesi alpini a dare forma al proprio ambiente attraverso dei disegni e dei desideri riguardanti la propria idea di Alpi. Ebbene, i vari uffici del WWF sono stati letteralmente inondati da fogli colorati pieni di fantasia e desideri concreti. Il materiale è consultabile sul relativo sito: www.kids-for-the-alps.net. Anche in questo caso, i partecipanti della Svizzera italiana non sono mancati.

Il sito rimane attivo, anche perché ospita la seconda fase della campagna, denominata «My water and me». Una campagna rivolta anch'essa ai bambini dei paesi di tutto l'arco alpino e che è dedicata all'acqua. Non poteva essere altrimenti, visto che l'anno in corso è l'anno internazionale delle acque dolci. A disposizione dei docenti, per introdurre oppure approfondire il tema, delle unità didattiche su qualità, consumo diretto e indiretto, produzione d'energia e impatto ambientale. Materiale ordinabile via posta oppure, e questa è una novità, scaricabile direttamente dal sito (formato Pdf). Sempre sul sito, poi, si trova un fantastico test interattivo doppio, nel senso che contempla e quantifica sia il consumo d'acqua a scuola sia a casa. Inoltre, per l'uscita sul campo, sempre dal sito è scaricabile un test, con relative misure d'accompagnamento, che misura la qualità del corso d'acqua prescelto dai ragazzi.

I risultati dei vari test, insieme con le foto dei partecipanti, vengono spediti al WWF e pubblicati nella galleria del sito. E questo in tutti i paesi interessati (cioè Svizzera, Francia, Italia, Germania, Austria, Liechtenstein, Principato di Monaco, Slovenia). Alla fine verrà creata una grande carta geografica dei corsi d'acqua europei e del loro stato di salute.

E non è ancora tutto. Nel mese di giugno è previsto un vertice dei bambini ad Innsbruck, in Austria, riservato a coloro che hanno preso parte alla campagna. Un'occasione unica per incontrare coetanei di altri paesi e per far conoscere al pubblico e alle autorità politiche i risultati della campagna, oltre ai sugge-

rimenti. A rappresentare la Svizzera italiana, dei ragazzi di Poschiavo.

Lo scopo di tutta la campagna è semplice: la presa di coscienza dell'importanza che l'acqua, il cosiddetto «oro blu», riveste per l'uomo e per la vita in generale e, di riflesso, l'educazione ad un uso più equilibrato della preziosissima risorsa.

La foresta vergine a casa propria

Un ulteriore esempio di campagna scolastica interattiva attuale è fornita da «Scuola amica della foresta», campagna condotta insieme da WWF e da Greenpeace. Lo scopo, in questo caso, è porre un freno allo scempio che le foreste, soprattutto le cosiddette primarie o vergini, subiscono ogni giorno al ritmo di un campo da calcio ogni due secondi! Scopo raggiungibile anche attraverso l'impegno che parte da casa nostra. Meglio: dalla scuola. Come? Convincendo la direzione della scuola, o gli organi deputati, a rifornirsi di materiale «amico della foresta», ovvero soprattutto carta riciclata e materiale o oggetti in legno dotati del marchio FSC. Una cosa che non comporta affatto rinunce dolorose, tutt'altro. La carta riciclata, ad esempio, è ormai perfettamente equiparata a quella «normale» per costi, resa, odore e perfino colore! Cosa analoga vale anche per il legno FSC. L'unica differenza sta nella volontà o meno di utilizzare le proprie risorse in modo sostenibile – cioè intelligente – o meno. Le scuole che partecipano sono insignite di una targa d'onore.

Ovviamente, anche per questa campagna non poteva certo mancare il relativo sito, che difatti esiste: www.scuolaamicadellaforesta.ch, dove sono consultabili e scaricabili gratuitamente tutte le informazioni.

Insomma, l'irresistibile fascino dell'educazione ambientale si rispecchia nella combinazione dei metodi tradizionali antichi e moderni. Poiché il fine è sempre lo stesso: salvare il salvabile del pianeta Terra. E, come detto, un altro pianeta sul quale vivere non l'abbiamo. Non ancora, perlomeno.